



CORONA
DEI
SETTE DOLORI DI MARIA

CON SETTE BREVI CONSIDERAZIONI
sopra i medesimi
esposte in forma della VIA CRUCIS

III. Edizione.



TORINO
TIP. DI GIULIO SPEIRANI E FIGLI
1871

PROEMIO



Il primario fine di questa Opera è di facilitare la rimembranza e la meditazione degli acerbissimi Dolori del tenero Cuore di Maria, cosa a Lei molto gradita, come più volte ha rivelato a' suoi devoti, e mezzo per noi efficacissimo per ottenere il suo patrocinio.

Affinchè poi si renda più facile lo esercizio di una tale Meditazione si praticherà primieramente con una corona in cui sono accennati i sette principali dolori di Maria, i quali si potranno quindi meditare in sette distinte brevi consi-

derazioni nel modo che suole farsi la Via Crucis.

Ci accompagni il Signore colla sua celeste grazia e benedizione perchè si ottenga il bramato intento, sicchè l'anima di ciascuno resti vivamente penetrata dalla frequente memoria de' dolori di Maria con vantaggio spirituale dell'anima, e tutto a maggior gloria di Dio.



CORONA

DEI SETTE DOLORI

DELLA BEATA VERGINE

PREPARAZIONE

Carissimi fratelli e sorelle in Gesù Cristo, noi facciamo i nostri soliti esercizi meditando divotamente gli acerbissimi dolori che la B. V. Maria patì nella vita e morte del suo amato Figlio e nostro Divin Salvatore. Immaginiamoci di trovarci presenti a Gesù pendente in croce, e che l'afflitta sua madre dica a ciascuno di noi: Venite, e vedete se havvi dolore eguale al mio. —

Persuasi che questa Madre pietosa ci voglia concedere speciale protezione nel meditare i suoi dolori, invochiamo il Divino aiuto colle seguenti preghiere :

Antif. Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.

Emitte Spiritum tuum et creabuntur
 Et renovabis faciem terrae.
 Memento Congregationis tuae,
 Quam possedisti ab initio.
 Domine exaudi orationem meam.
 Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Mentes nostras, quaesumus, Domine, lumine tuae claritatis illustra, ut videre possimus quae agenda sunt, et quae recta sunt, agere valeamus. Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

PRIMO DOLORE

Profezia di Simeone.

Il primo dolore fu allora quando la Beata Vergine Madre di Dio avendo presentato l'unico suo Figlio al Tempio nelle braccia del santo vecchio Simeone, le fu dal medesimo detto: questo sarà una spada che trapasserà l'anima tua, la qual cosa dinotava la passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

Un Pater e sette Ave Maria.

Orazione.

O Vergine addolorata, per quell'acutissima spada, con cui il santo vecchio Simeone vi predisse che sarebbe stata trafitta l'anima vostra nella passione e morte del vostro caro Gesù, vi supplico ad impe-

trarmi grazia di aver sempre presente la memoria del vostro cuore trafitto e delle acerbissime pene sofferte dal vostro Figlio per la mia salute. Così sia.

SECONDO DOLORE

Fuga in Egitto.

Il secondo dolore della Beata Vergine fu quando le convenne fuggire in Egitto per la persecuzione del crudele Erode, che empivamente cercava di uccidere il suo amato Figlio.

Un Pater e sette Ave Maria.

Orazione.

O Maria, mare amarissimo di lagrime, per quel dolore che provaste fuggendo in Egitto per assi-

curare il vostro Figliuolo dalla barbara crudeltà di Erode, vi supplico che vogliate essere mia guida, affinchè per mezzo vostro io resti libero dalle persecuzioni de' visibili ed invisibili nemici dell'anima mia. Così sia.

TERZO DOLORE

Perdita di Gesù nel tempio.

Il terzo dolore della Beata Vergine fu quando al tempo della Pasqua, dopo di essere stata col suo sposo Giuseppe e coll'amato figlio Gesù Salvatore in Gerusalemme, nel ritornarsene alla sua povera casa, lo smarrì e per tre giorni continui sospirò la perdita del suo unico Diletto.

Un Pater e sette Ave Maria.

Orazione.

O Madre sconsolata, voi che nella perdita della presenza corporale del vostro Figlio, lo andaste per tre giorni continui ansiosamente cercando, deh! impetrate grazia a tutti i peccatori onde ancora essi lo vadano cercando con atti di contrizione e lo ritrovino. Così sia.

QUARTO DOLORE

Incontro di Gesù che porta la Croce.

Il quarto dolore della Beata Vergine fu quando s'incontrò col suo dolcissimo Figlio che portava una pesante croce sulle delicate spalle al Monte Calvario a fine di essere crocifisso per la nostra salute.

Un Pater e sette Ave Maria.

Orazione.

O Vergine più d'ogni altra appassionata, per quello spasimo che provaste nel cuore incontrandovi nel vostro Figlio mentre portava il legno della Santissima Croce verso il Monte Calvario, fate, vi prego, che io ancora l'accompagni di continuo col pensiero, pianga le mie colpe, manifesta cagione de' suoi e vostri tormenti. Così sia.

QUINTO DOLORE

Crocifissione di Gesù.

Il quinto dolore della B. Vergine fu quando vide il suo Figlio alzato sopra il duro tronco della Croce, che da ogni parte del suo Sacratissimo Corpo versava sangue.

Un Pater e sette Ave Maria.

Orazione.

O Rosa fra le spine, per quegli amari dolori che trafissero il vostro seno rimirando cogli occhi propri trafitto e sollevato in Croce il vostro Figlio, ottenetemi, vi prego, che con assidue meditazioni solo ricerchi Gesù crocifisso a cagione dei miei peccati. Così sia.

SESTO DOLÒRE

Deposizione di Gesù dalla croce.

Il sesto Dolore della Beata Vergine fu allora quando il suo amato Figliuolo essendo ferito nel costato dopo la sua morte e deposto dalla Croce, così spietatamente ucciso, venne posto tra le sue Santissime braccia.

Un Pater e sette Ave Maria.

Orazione.

O Vergine travagliata, voi che sconfitto di Croce il vostro Figlio, l'accoglieste morto nel grembo, e baciando quelle sacratissime Piaghe, vi spargeste sopra un mare di lagrime, deh! fate che anch'io con lagrime di vera compunzione lavi di continuo le ferite mortali che vi fecero i miei peccati. Così sia.

SETTIMO DOLORE

Sepoltura di Gesù.

Il settimo Dolore di Maria Vergine Signora ed Avvocata di noi suoi servi e miseri peccatori fu quando accompagnò il Santissimo Corpo del suo Figlio alla sepoltura.

Un Pater e sette Ave Maria.

Orazione.

O Martire de' Martiri Maria, per quell'acerbo tormento che soffriste allorchè sepolto il vostro Figlio vi convenne allontanarvi da quella tomba amata, ottenete grazia, vi prego, a tutti i peccatori, affinchè conoscano di quanto grave danno sia all'anima l'essere lontana dal suo Dio. Così sia.

Si reciteranno tre *Ave Maria* in segno di profondo rispetto alle lagrime che sparse la Beata Vergine in tutti i suoi Dolori per impetrare per mezzo suo un simile pianto per i nostri peccati.

Ave Maria etc.

Finita la Corona si recita il pianto
della Beata Vergine, ossia l' Inno
Stabat Mater etc.



Stabat Mater dolorosa
Iuxta crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem
Contristatam et dolentem
Pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater unigeniti!

Quae moerebat, et dolebat,
Pia Mater dum videbat,
Nati poenas inclyti.

Quis est homo, qui non fletet,
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?

Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
Dolentem cum filio?

Pro peccatis suae gentis
Vidit Jesum in tormentis
Et flagellis subditum.

Stava Maria dolente

Senza respiro e voce

Mentre pendeva in croce

Del mondo il Redentor.

E nel fatale istante

Crudo materno affetto

Le trafiggeva il petto,

Le lacerava il cor.

Qual di quell'Alma bella

Fosse lo strazio indegno,

No, che l'umano ingegno

Immaginar non può.

Vedere un Figlio... un Dio...

Che palpita, che more!

Sì barbaro dolore

Qual madre mai provò?

Alla funerea scena

Chi tiene il pianto a freno,

Un cuor di tigre ha in seno,

O core in sen non ha.

Chi può mirar in tante

Pene una Madre, un Figlio

E non bagnar il ciglio,

E non sentir pietà?

Per cancellar i falli

D'un popol empio, ingrato

Vide Gesù piagato

Languire e spasimar.

Vidit suum dulcem natum
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.

Eja mater fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut sibi complaceam.

Sancta Mater istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.

Tui nati vulnerati
Tam dignati pro me pati
Poenas mecum divide.

Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.

Juxta Crucem tecum stare,
Et me tibi sociare
In planctu desidero.

Vide sull'atro Golgota
Il figlio suo diletto
Chinar la fronte al petto,
E l'anima sua spirar.
O dolce Madre, o puro
Fonte di santo amore,
Parte del tuo dolore
Fa che mi scenda al cor.
Fa, che il pensier profano
Sdegnosamente io sprezzi,
Che a sospirar m'avvezzi
Sol di celeste ardor.
Le barbure ferite
Prezzo del mio delitto,
Del figlio tuo trafitto
Passino, o Madre, in me.
A me dovuti sono
Gli strazi, ch' Ei soffrìo ;
Deh! fa, che possa anch'io
Piangere almen con te.
Teco si strugga in lagrime
Quesl'anima gemente:
E se non fu innocente,
Terga il suo fallo almen.
Teco alla Croce accanto
Star, cara Madre, io voglio,
Compagno a quel cordoglio,
Che ti trafigge il sen.

Virgo virginum praeclara,
 Mihi jam non sis amara,
 Fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,
 Passionis fac consortem,
 Et plagas recolare.

Fac me plagis vulnerari,
 Fac me cruce inebriari,
 Et cruore Filii.

Flammis ne urar succensus,
 Per te, Virgo, sim defensus
 In die Judicii.

Christe, cum sit hinc exire,
 Da per matrem me venire
 Ad palmam victoriae.

Quando corpus morietur,
 Fac ut animae donetur
 Paradisi gloria. Amen.

Il Sommo Pont. Innocenzo XI concede l'indulgenza di 100 giorni ogni volta che si recita lo Stabat Mater. Benedetto XIII accordò l'indulgenza di sette anni a chi reciterà la Corona dei sette dolori di Maria. Mollissime altre indulgenze furono concesse da altri sommi

Ah! tu, che delle Vergini
 Regina in Ciel ti assidi,
 Ah tu propizia arridi
 Ai voti del mio cor.
 Del buon Gesù spirante
 Sul fero tronco esangue
 La croce, il fièle, il sangue
 Fa ch'io rammenti ognor.
 Del Salvator rinnova
 In me lo scempio atroce,
 Il sangue, il fiel, la Croce
 Tutto provar mi fa.
 Ma nell'estremo giorno,
 Quando ei verrà sdegnato,
 Rendalo a me placato,
 Maria, la tua pietà.
 Gesù che nulla nieghi
 A chi tua Madre implora,
 Del mio morir nell'ora
 Non mi negar mercè.
 E quando sia disciolto
 Dal suo corporeo velo,
 Fa che il mio spirito in Cielo
 Voli a regnar con te.

*Pontefici specialmente a' Confratelli e Conso-
 ralle della compagnia di Maria Addolorata.*



I SETTE DOLORI DI MARIA

MEDITATI IN FORMA
DELLA *VIA CRUCIS*

S' invochi il divino aiuto dicendo:

Actiones nostras, quæsumus Domine, aspirando præveni, et adiuvando proseguere, ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat, et per te coepta finiatur. Per Christum Dominum Nostrum. Amen.

Atto di Contrizione.

Afflittissima Vergine, ah! quanto sconosciute nel tempo trascorso io sono stato verso il mio Dio, con

quanta ingratitude ho corrisposto agl'innumerabili suoi benefizi! Ora me ne pento, e nell'amarezza del mio cuore e nel pianto dell'anima mia, dimando a Lui umilmente perdono per avere oltraggiato la sua infinita bontà, risolutissimo in avvenire colla celeste grazia di non mai più offenderlo. Deh? per tutti i dolori che sopportaste nella barbara passione del vostro amato Gesù vi prego coi più profondi sospiri ad ottenermi dal medesimo pietà e misericordia de' miei peccati. Gradite questo santo esercizio che sono per fare e ricevetelo in unione di quelle pene e di quei dolori che Voi soffriste per il vostro figliuolo Gesù. Ah concedetemi! sì concedetemi che quelle stesse spade che trafissero il vostro spirito, trapassino

anche il mio, e che viva e muoia nell'amicizia del mio Signore, per partecipare eternamente della gloria che egli mi ha acquistato con il suo prezioso Sangue. Così sia.

PRIMO DOLORE

In questo primo dolore immaginiamoci di trovarci nel tempio di Gerusalemme, dove la Beatissima Vergine ascoltò la profezia del vecchio Simeone.

Meditazione.

Ah! Quali ambasce avrà provato il cuore di Maria nel sentire le dolorose parole, con cui le era predetta dal Santo vecchio Simeone l'acerba passione e l'atroce morte del suo dolcissimo Gesù: mentre

in quello stesso punto si affacciarono alla di lei mente gli affronti, gli strapazzi e le carnificine che gli empì Giudci avrebbero fatto del Redentore del mondo. Ma sai quale fu la spada più penetrante che in questa circostanza la trafisse? Fu il considerare l'ingratitude con cui il diletto suo Figlio sarebbe stato contraccambiato dagli uomini. Ora riflettendo che, per cagione de' tuoi peccati sei miseramente nel numero di questi tali, ah! gettati a' piè di questa Madre Addolorata e dille piangendo così (*ognuno s'inginocchia*):

Deh! Pietosissima Vergine, che provaste un sì acerbo spasimo nel vostro spirito vedendo l'abuso quale io indegna creatura avrei fatto del sangue del vostro amabile Figlio, fate, sì fate per il vostro afflittis-

simo Cuore, che io in avvenire corrisponda alle Divine Misericordie, mi approfitti delle celesti grazie, non riceva invano tanti lumi e tante ispirazioni che voi vi degherete ottenermi onde abbia la sorte di essere nel numero di coloro per i quali l'amara passione di Gesù sarà di eterna salvezza. Così sia. *Ave Maria etc. Gloria Patri etc.* (1).

Maria, dolce mio bene,
Stampate nel mio cuor le vostre
pene.

(1) *Pio VI e Pio VII concedono cento giorni d'indulgenza per ogni volta che si recita il Gloria Patri.*

SECONDO DOLORE

In questo secondo dolore consideriamo il penosissimo viaggio che la Vergine fece verso l'Egitto per liberare Gesù dalla crudele persecuzione di Erode.

Meditazione.

Considera l'acerbo dolore che avrà provato Maria quando di notte tempo dovette mettersi in cammino per ordine dell' Angelo a fine di preservare il suo Figliuolo dalla strage ordinata da quel fierissimo Principe. Ah! che ad ogni grido di animale, ad ogni soffio di vento, ad ogni moto di foglia che sentiva per quelle strade deserte si riempieva di spavento per timore di qualche inconveniente al bambino

Gesù che seco portava. Ora si rivolgeva da una parte, ora dall'altra, or affrettava il passo, ora si nascondeva credendosi di essere sopraggiunta da' soldati, che strappando dalle sue braccia il suo amabilissimo Figlio ne avessero fatto sotto gli sguardi suoi barbaro trattamento e fissando l'occhio lagrimoso sopra il suo Gesù e stringendolo fortemente al petto, dandogli mille baci, mandava dal cuore i più affannosi sospiri. E qui rifletti quante volte hai tu rinnovato questo acerbo dolore a Maria sforzando il suo Figliuolo co' tuoi gravi peccati a fuggire dall'anima tua. Ora che conosci il gran male commesso rivolgiti pentito a questa pietosa Madre e dille così:

Ah Madre dolcissima! Una volta

Erode costrinse voi con il vostro Gesù a prendere la fuga per l'inumana persecuzione da esso comandata; ma io oh! quante volte obbligai il mio Redentore e per conseguenza ancora voi a partire rapidamente dal mio cuore, introducendo nel medesimo il maledetto peccato, spietato nemico vostro e del mio Dio. Deh! tutto dolente e contrito ve ne dimando umilmente perdono.

Si, misericordia, o cara Madre, misericordia, e vi prometto in avvenire col Divino aiuto di mantenere sempre il mio Salvatore e Voi nel totale possesso dell'anima mia. Così sia. *Ave Maria etc. Gloria Patri etc.*

Maria, dolce mio bene,

Stampate nel mio cuor le vostre pene.

TERZO DOLORE

In questo terzo dolore consideriamo l'afflittissima Vergine che lagrimosa va in traccia del suo smarrito Gesù.

Meditazione.

Quanto mai fu grande la pena di Maria, quando si avvide di avere perduto l'amabile suo Figlio! e come si accrebbe il suo dolore allorchè avendolo diligentemente ricercato presso gli amici, parenti e vicini non potè avere alcuna notizia di Lui. Essa non badando agl'incomodi, alla stanchezza, a' pericoli andò raminga tre giorni continui per le contrade della Giudea, ripetendo quelle parole di desolazione: forse alcuno ha ve-

duto colui che veramente ama l'anima mia? Ah! che la grande ansietà con cui lo andava ricercando, le facea immaginare ad ogni momento di vederlo, o di ascoltarne la voce: ma poi conoscendosi delusa, oh come si raccapricciava e più sensibile provava il rammarico di una tale deplorabilissima perdita! Confusione grande per te, o peccatore, il quale avendo tante volte smarrito il tuo Gesù co' gravi mancamenti commessi, non ti desti alcuna premura di andarlo a ricercare, chiaro segno, che poco o niun conto fai del prezioso tesoro della Divina amicizia. Piangi dunque la tua cecità, e volgendoti a quest'Addolorata Madre, dille sospirando così:

Afflittissima Vergine, deh fate che impari da voi il vero modo

di andare in cerca di Gesù ch'io ho smarrito per secondare le mie passioni e le inique suggestioni del demonio, acciocchè mi riesca di ritrovarlo, e quando ne sarò tornato in possesso, ripeterò continuamente quelle vostre parole: Ho ritrovato quello che veramente ama il mio cuore; lo riterrò sempre con me, nè lo lascerò mai più partire. Così sia. *Ave Maria etc. Gloria Patri etc.*

Maria, dolce mio bene,
 Stampate nel mio cuor le vostre
 pene.

QUARTO DOLORE

Nel quarto dolore consideriamo l'incontro che fece l'addolorata Vergine col suo appassionato Figliuolo.

Meditazione.

Venite pure, o cuori indurati e provate se potete reggere a questo lagrimevolissimo spettacolo. È una madre la più tenera, la più amorosa che incontra un suo Figlio il più dolce, il più amabile; e come l'incontra? Oh Dio! in mezzo alla più empia ciurmaglia che lo strascina crudelmente alla morte, carico di piaghe, grondante di sangue, lacero per le ferite, con una corona di spine in testa e con un tronco pesante sopra le spalle, affannato, ansante, languente che pare ad ogni passo voglia esalare l'estremo respiro.

Ah! considera, anima mia, l'arresto mortale che fa la Santissima Vergine al primo sguardo che fissa sopra il suo tormentato Gesù; vor-

rebbe dargli l'ultimo addio, ma e come, se il dolore la impedisce di proferir parola? Vorrebbe gettarlisi al collo, ma resta immobile ed impietrata per la forza dell'interna afflizione; vorrebbe sfogarsi con il pianto, ma si sente talmente serrato ed oppresso il cuore, che non gli riesce di versare una lagrima. Oh! e chi può frenare le lagrime vedendo una povera Madre immersa in sì grande affanno? Ma chi mai è la cagione di una tale acerbissima pena? Ah, sono io, si sono io con i miei peccati che ho fatto sì barbara ferita al tenero vostro cuore, o Vergine Addolorata. Pure chi lo crederebbe? Resto insensibile senza punto essere commosso. Ma se fui ingrato per lo passato, per l'avvenire non lo sarò più.

Intanto prostrato a' vostri piedi, o Vergine Santissima, vi dimando umilmente perdono di tanto rammarico che vi ho cagionato. Lo conosco e lo confesso che non merito pietà, essendo io il vero motivo per cui cadeste di dolore all'incontrare il vostro Gesù tutto coperto di piaghe; ma ricordatevi, sì ricordatevi che siete madre di misericordia. Ah dimostratevi dunque tale verso di me, ch'io vi prometto in avvenire di essere più fedele al mio Redentore, e così compensare tanti disgusti che ho dato al vostro afflittissimo spirito. Così sia. *Ave Maria etc. Gloria Patri etc.*

Maria, dolce mio bene,

Stampate nel mio cuor le vostre
pene.

QUINTO DOLORE

In questo quinto dolore immaginiamoci di trovarci sul Monte Calvario dove l'afflittissima Vergine vide spirare in Croce il suo amato Figliuolo.

Meditazione.

Eccoci al Calvario ove già sono innalzati due altari di sacrificio, uno nel corpo di Gesù, l'altro nel cuore di Maria. Oh funesto spettacolo! Miriamo la Madre affogata in un mare di affanni vedendosi rapito da spietata morte il caro ed amabile parto delle sue viscere. Ahimè! Ogni martellata, ogni piaga, ogni lacerazione che sopra le sue carni riceve il Salvatore, profondamente rimbombano nel cuore

della Vergine. Essa sta a' piedi della Croce talmente penetrata dalla pena e trafitta per il cordoglio che non sapresti decidere chi sia per essere il primo a spirare, se Gesù, o Maria. Fissa l'occhio sul volto del suo Figlio agonizzante, considera le pupille languenti, il volto pallido, le labbra livide, il respiro difficile e conosce finalmente che egli più non vive e che già ha consegnato lo spirito in seno dell'eterno suo Padre. Ah che l'anima di Lei fa allora ogni sforzo possibile per dividersi dal corpo ed unirsi a quella di Gesù. E chi può reggere a tale vista.

Oh addoloratissima Madre, voi invece di ritirarvi dal Calvario, a fine di non sentire sì al vivo le angosce, là ve ne state immobile

per assorbire fino all'ultima stilla l'amaro calice delle vostre afflizioni. Che confusione dev'essere questa per me che cerco tutti i modi per iscansare le croci e que' piccioli patimenti che per mio bene si degnava mandarmi il Signore? Vergine addoloratissima, io mi umilio dinanzi a voi, deh! fate, che conosca una volta chiaramente il pregio ed il valore grande del patire, onde ci prenda tanto attaccamento, che non mi sazi mai di esclamare con S. Francesco Saverio: *Plus Domine, Plus Domine*, più patire, mio Dio. Ah sì, più patire, o mio Dio. Così sia. *Ave Maria, Gloria Patri.*

Maria, dolce mio bene,
 Stampate nel mio cuor le vostre
 pene.

SESTO DOLORE

In questo sesto dolore immaginiamoci di vedere la sconsolatissima Vergine che riceve fra le braccia il defunto suo Figlio deposto dalla Croce.

Meditazione.

Considera l'acerbissima pena che penetrò l'anima di Maria, allorchè vide nel suo seno posto il corpo defunto dell'amato Gesù. Ah! che nel fissare lo sguardo sopra le ferite e sopra le piaghe di lui, nel mirarlo rosseggiante del proprio sangue, fu tale l'impeto dell'interno cordoglio, che fu il suo cuore mortalmente trafitto, e se non morì fu l'onnipo-

tenza Divina che la conservò in vita. O povera Madre, sì, povera madre, che conducete alla tomba il caro oggetto delle vostre più tenere compiacenze, e che da un mazzo di rose è divenuto un fascio di spine per i maltrattamenti e lacerazioni fattegli dagli empì manigoldi. E chi non vi compatirà? Chi non si sentirà struggere dal dolore vedendovi in uno stato di afflizione da muovere a pietà anche il più duro macigno? Osservo Giovanni inconsolabile, la Maddalena colle altre Marie che si crucciano acerbamente, Nicodemo che non può più reggere per l'afflizione. Ed io? io solo non verso una lagrima in mezzo a tanto duolo! Ingrato e sconoscente che sono!

Deh! Madre pietosissima, eccomi

a' vostri piedi, ricevetemi sotto la potente vostra protezione e fate che questo mio cuore resti trafitto da quella medesima spada che passò parte a parte il vostro afflittissimo spirito, onde si ammollisca una volta e pianga davvero i miei gravi peccati che hanno portato a Voi sì crudo martirio. E così sia. *Ave Maria, etc. Gloria Patri, etc.*

Maria, dolce mio bene,
Stampate nel mio cuor le vostre
pene.

SETTIMO DOLORE

In questo settimo dolore consideriamo l'addoloratissima Vergine che vede chiudere nel sepolcro il suo defunto Figliuolo.

Meditazione.

Considera che mortale sospiro mandò l'afflitto cuore di Maria quando vide posto nella tomba il suo amabile Gesù! Oh che pena, che cordoglio provò il suo spirito allorchè fu alzata la pietra con cui si dovea chiudere quel sagratissimo monumento! Non era possibile distaccarla dall'orlo del sepolcro, mentre il dolore era tale, che la rendeva insensibile ed immobile, non cessando mai di rimirare quelle piaghe e quelle crudeli ferite. Quando poi venne la tomba serrata o allora sì che tale fu la forza dell'interno rammarico, che sarebbe senza dubbio caduta estinta se Iddio non l'avesse in vita conservata. Oh travagliatissima madre! Voi partirete adesso col corpo da questo

luogo, ma qui sicuramente resterà il vostro cuore, essendo qui il vostro vero tesoro. Ah fate, che in compagnia di lui resti tutto il nostro affetto, tutto il nostro amore. E come potrà essere che non ci struggiamo di benevolenza verso il Salvatore, che ha dato tutto il suo sangue per nostra salvezza? Come potrà essere che noi non amiamo Voi che tanto avete sofferto per nostra cagione.

Ora noi dolenti e pentiti di aver cagionato tanti dolori al vostro Figlio e a voi tanta amarezza ci prostriamo a' vostri piedi e per tutte quelle pene che ci faceste la grazia di meditare, concedeteci questo favore: che la memoria delle medesime resti sempre vivamente impressa nella nostra mente, che si consumino i nostri cuori per amore

del nostro buon Dio, e di Voi nostra dolcissima Madre, e che l'ultimo sospiro della nostra vita sia unito a quelli che versaste dal fondo dell'anima vostra nella dolorosa passione di Gesù, a cui sia onore, gloria, e rendimento di grazie per tutti i secoli de' secoli. Così sia. *Ave Maria, etc. Gloria Patri, etc.*

Maria, dolce mio bene,
Stampate nel mio cuor le vostre
pene.

*Quindi si dice lo Stabat Mater,
come a pag. 18.*

Antifona. Tuam ipsius animam
(ait ad Mariam Simeon) pertran-
siet gladius.

Ora pro nobis Virgo Dolorosissima.

Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Deus in cuius passionem secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam animam Gloriosae Virginis et Matris Mariae doloris gladius pertransivit, concede propitius, ut qui dolorum eius memoriam recolimus, passionis tuae effectum felicem consequamur. Qui vivis etc.

Laus Deo et Virgo Dolorosissimae.



La Festa dei Sette dolori, di Maria Vergine addolorata, che si Celebra dalla Pia Unione e Società, Cade alla Terza domenica di Settembre nella Chiesa di S. Francesco d' Assisi.